

08,00 Tmc sport edicola (Tmc)
12,30 Tmc sport (Tmc)
18,40 Sportsera (Raidue)
20,00 Rai sport 3 (Raitre)
00,45 Tmc motori (Tmc)
00,50 Pit Lane (Raitre)
01,10 Studio sport (Italia1)

Tennis, a Roma le donne rubano la scena agli uomini

Lunedì il via agli Internazionali: presenti sedici delle venti migliori giocatrici



A rompere il ghiaccio saranno per la seconda volta gli uomini (con in testa Sampras - nella foto - arrivato a Roma con largo anticipo con l'intenzione forse di prendersi a 30 anni un'altra soddisfazione), ma i riflettori saranno soprattutto per le donne. Fino a due anni fa il torneo femminile di quelli che una volta si chiamavano gli Internazionali d'Italia sembrava il parente povero di quello maschile. Ma da quando l'anno scorso c'è stata l'inversione di programma, con Roma che ha ceduto la sua vecchia data ad Amburgo, anche il torneo rosa ha acquistato fascino rubando addirittura la scena a quello maschile, per quanto gli uomini continuano a guadagnare di più (al vincitore vanno 400 mila dollari, contro i 178 mila della vincitrice).

Anche perché nel frattempo il tennis in gonnella è decollato attirando pubblico (nei primi tre mesi dell'anno è cresciuto del 9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2000, con tornei da record) e media (quest'anno a Roma la copertura tv nel mondo sarà maggiore per le donne). Se poi si aggiunge che l'Italia della racchetta è più forte tra le donne (quattro nelle prime 100 del mondo, contro i due soltanto degli uomini) si capisce perché perfino il pubblico del Foro Italico si stia appassionando sempre più. Tranne l'americana Venus Williams (ma torna la sorella Serena) e la russa Kournikova ci saranno 16 delle prime 20 del mondo, con in testa la n.1 Hingis e l'americana Seles, vincitrice dell'ultima edizione.

doping sospesi

La Commissione Disciplinare ha sospeso in via cautelare, con decorrenza immediata, Nicola Caccia e Stefano Sacchetti, entrambi tesserati del Piacenza, e risultati positivi per presenza di Norandrosterone (in concentrazione superiore a 2 ng/ml) e Noreticoplanolone al controllo antidoping del 23 dicembre scorso, dopo la gara con la Sampdoria. Dopo la conferma della positività alle controanalisi e la segnalazione dell'Ufficio Coordinamento Attività Antidoping del Coni, attraverso la Figc, la Lega ha disposto ieri la sospensione dei due calciatori.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Stranieri del pallone In arrivo la sanatoria

Comunitari e non sullo stesso piano dal prossimo anno

Aldo Quagliari

ROMA Cambiano le regole sugli extracomunitari nel calcio. Via il tetto massimo di tre presenze in campo e di cinque tesserati. Dalla prossima stagione, una sorta di sanatoria stagionale, una sorta di sanatoria stagionale, una sorta di sanatoria stagionale per renderli comunitari tutti quanti (tutti quelli che già lavorano in Europa, non gli altri). Questa decisione, annunciata ieri mattina, dal presidente della Corte Federale della Figc, Andrea Manzella, verrà ufficializzata soltanto tra qualche giorno insieme alle motivazioni. Ovviamente, i processi in corso in questi giorni per la questione passaporti subiranno i contraccolpi della decisione di ieri e sarà molto difficile condannare una società sportiva per la violazione di una regola giudicata superata o addirittura illegittima. Proseguirà il suo corso naturale, invece, la giustizia ordinaria.

Nella riunione di ieri la Corte ha ascoltato i difensori di Lazio, Milan, Inter, Udinese e Sampdoria le società che hanno firmato i ricorsi su una norma (articolo 40, comma 7 della Noif che stabilisce che ogni squadra può schierare al massimo tre giocatori extracomunitari) a loro modo di vedere, da superare.

Manzella ha parlato brevemente al termine della riunione che si è svolta ieri negli uffici di via Allegrini di Roma della Federcalcio, alla presenza anche di un rappresentante dell'Aic, il sindacato dei calciatori. E ha annunciato la decisione di abolire la norma.

Secondo i vertici della giustizia sportiva, i club e i giocatori coinvolti nella vicenda passaporti falsi non dovrebbero sfuggire a sanzioni e provvedimenti disciplinari avendo comunque violato il regolamento. Ma già si preannunciano eccezioni, ricorsi e osservazioni. «L'aspetto sostanziale deve prevalere su quello formale - dice infatti Giulia Bongiorno, avvocato che difende l'Udinese -. Se la norma che discrimina i giocatori extracomunitari da quelli comunitari dovesse essere abolita, il comportamento delle società oggi sotto processo non dovrebbe essere sanzionato. La nostra

posizione è molto semplice e lineare - prosegue Buongiorno - e l'abbiamo sostenuta anche davanti alla Corte Federale. Ci chiediamo se è possibile sanzionare una società in base ad una norma o a una disposizione che la Corte ritiene ormai essere discriminatoria. Buon senso vorrebbe - sottolinea - che così non fosse o che, comunque, le pene si riducessero d'intensità». Secondo Dario Canovi, procuratore di numerosi calciatori, è giusto che la norma in questione venga cancellata. «Sicuramente - dice Canovi - entrerà in vigore a partire dalla prossima stagione, per non infuocare il campionato in corso». C'è stata anche una proposta, per tutelare i vivaisti, di affiancare la liberalizzazione degli extracomunitari all'obbligo di schierare sei giocatori italiani in ogni squadra. «Sarebbe anche giusto - risponde Canovi - ma mi sembra di difficile applicazione. Se qualche presidente schierasse giocatori francesi o inglesi che cosa accadrebbe?». La norma riguarda soltanto i giocatori che già operano in Eurolandia, ma resta per quelli di fuori? «Possiamo dire - commenta Canovi - che è una sorta di sanatoria. Per chi è nato, risiede e ora lavora in paese extracomunitario sono necessari documenti, come il permesso di soggiorno e via dicendo. E quindi...».

La questione dei vivai torna anche nel caso Udinese. «Il brasiliano Alberto - spiega l'avvocato Buongiorno - è l'unico che attualmente continua a giocare. Ma dopo aver cambiato il suo status, cioè dopo essere ritornato extracomunitario. Ci hanno obiettato che in questo modo le società non tutelerebbero il vivaio nazionale. Mi chiedo però quale sia la differenza se invece di un brasiliano o un colombiano le società ingaggiassero uno spagnolo o un giocatore francese. Dov'è in questo caso la tutela del vivaio?». «Ecco allora che la discriminazione si farebbe più pesante ai danni dei giocatori extracomunitari. Ecco allora - prosegue il legale dell'Udinese - che quella norma non tutelerebbe per nulla il vivaio locale delle società».

Storia senza fine, l'era degli oriundi

Il rapporto con gli stranieri è di vecchia data. Comincia nel '26, i club possono tesserarne 2 ma mandarne in campo 1. Nel '27, arrivano gli oriundi (nati all'estero da genitori italiani). Nel '53 scatta il divieto di concessione del permesso di soggiorno per i giocatori stranieri (veto Andreotti):

ma ci sono molte deroghe. Poi si riapre. Nel '65 torna il blocco che viene esteso anche agli allenatori. La causa? L'Italia sconfitta dalla Corea. Nell'80 riaperte le frontiere: arrivano Falcao, Brady, Krol, Bertoni. Un tira e molla che dura fino ad oggi: 5 extracomunitari tesserabili (3 schierabili). a.q.



Il romanista Cafu è uno dei giocatori impiegato prima come comunitario e poi come extracomunitario

E il mercato si infiamma: la Signora si prepara a ricostruire la squadra. Gran movimento anche dell'Inter che sogna Guardiola

La Juve punta su Thuram e Mendieta

Massimo De Marzi

Cade la distinzione tra extracomunitari e non (almeno per i calciatori che militano in Italia) e si scatenano la caccia allo straniero. Il mercato si infiamma a due mesi dalla chiusura del campionato e tutto ruota attorno a Juve ed Inter. Alessio Tacchinardi lo ha detto chiaramente ieri: «Se arriviamo terzi, ci cacciano tutti». La società bianconera è pronta ad una maxi rivoluzione, se Ancelotti e la sua truppa falliranno l'obiettivo scudetto. E la corsa all'acquisto prenderà in esame diversi giocatori d'oltreoceano. Per la difesa si punta sul giovane Philippe Mexes, il 19enne francese dell'Auxerre che tanto piace anche a Roma e Lazio, ma trattando di un investimento a medio-lungo termine, la Juve cerca un grande campione, pronto fin da subito per vincere: l'identikit corrisponde a Lilian Thuram, che il Parma potrebbe pensare di cedere, magari in cambio di Zambrotta e miliardi (ma la Juve è pronta ad inserire anche l'ex Under 21 Zanchi, in prestito al Vicenza sino a fine stagione). Per il centrocampo si guarda con interesse al-

l'esterno brasiliano del Bayer Leverkusen Zé Roberto e a Gaitska Mendieta, il capitano del Valencia, tuttofare in grado di giocare sia da centrocampiano, davanti alla difesa, che da rifinitore puro, quale alternativa a Zinedine Zidane.

Per quanto concerne l'attacco, c'è da registrare prima di tutto la partenza di Darko Kovacevic. «Torno in Spagna, ho molte offerte». Col giocatore (ed il suo procuratore) si sono già mosse Valencia e Deportivo, mentre la Juve avrebbe avviato una trattativa con l'Espanyol Barcellona. Certa la patenza di Kovacevic, è probabile anche quella di David Trezeguet, altro giocatore che ha mal digerito la tanta panchina fatta finora. Per il golden-goleador di Euro 2000 c'è un forte interesse da parte dell'Arsenal (che vorrebbe ricomporre il tandem del Monaco con Thierry Henry), ma non è da escludere la scelta francese. Di sicuro, Moggi cercherà di compensare le due partenze con l'acquisto di un paio di giocatori "di peso". Il primo obiettivo è italia-

no ed è Luca Toni, il centravanti del Vicenza che tanti estimatori ha anche nella Premier League inglese. Ma il sogno nel cassetto della dirigenza bianconera è Alvaro Recoba, già corteggiato con insistenza prima che il "chino" rifirmasse con l'Inter. Partendo da una base di 60 miliardi, Moratti potrebbe anche pensare di vendere l'uruguayano, che non ha mai disdegnato di ricambiare le avances della Signora.

L'Inter, d'altra parte, potrebbe anche privarsi di Recoba, se avrà certezze sul recupero di Ronaldo e, soprattutto, se riuscirà a centrare due grossi colpi. Per la Beneamata si parla del bomber madrileno Morientes e di Patrick Kluyvert, ma sull'olandese pare esserci già il Real, stando a quello che ieri ha dichiarato la radio iberica Cadena Cope (ma si parla di un accordo per il 2002, quando scadrà il contratto dell'ex milanista col Barcellona). Per il centrocampo si sogna Guardiola, senza trascurare Vieira, mentre l'interesse per il 18enne portiere del Nantes Mathieu Moreau rilancia la clamorosa ipotesi di una cessione di Frey alla Lazio, disposta a restituire Peruzzi, aggiungendoci anche una ventina di miliardi.

«Che senso ha

La partita Lazio-Roma ha segnato una brutta pagina nel vivere civile italiano. Teppisti travestiti da tifosi hanno innalzato striscioni nazisti e hanno potuto tenerli bene in vista, indisturbati, come se quegli striscioni non fossero un insulto gravissimo agli italiani e allo sport.

La cosa è particolarmente grave - prima di tutto per la Lazio - perché quella partita - benché sottratta alla maggior parte degli italiani dal meccanismo commerciale delle Pay TV - è stata vista nel mondo da un miliardo di persone. Un quinto del mondo ha potuto constatare la volgarità e il livello infimo e spregevole di ciò che avviene in certi stadi italiani e tra i tifosi apertamente nazi-fascisti di certe squadre.

I dirigenti e proprietari della Lazio se ne stanno occupando, sia per giusto desiderio di scrollarsi di dosso la brutta figura internazionale (non si dimentichi che la Lazio è quotata in borsa), sia per mostrare intenzioni rassicuranti per il futuro.

Qui però c'è il rischio che le buone intenzioni si esprimano con il linguaggio sbagliato.

Dire - come ha detto Massimo Cragnotti - figlio del presidente della Lazio «acquistiamo un nero e un ebreo per contrastare il razzismo di alcuni (sono migliaia per la verità, n.d.r.) nostri tifosi» suona un po' come una frase dell'imperatore Commodus nel film «Il Gladiatore», dove si sentiva la necessità di avere almeno un nubiano e un iberico.

Se Massimo Cragnotti ce lo permette azzardiamo un suggerimento. Meglio dire: rifiutiamo il razzismo fascista di coloro che si dicono nostri tifosi. Devono sapere che noi non li riconosciamo come tali ma solo come provocatori. A quelle provocazioni la squadra risponderà come rispondono i cittadini, secondo le norme della Costituzione, affermando e dimostrando il diritto pieno e uguale dei nostri giocatori e di quelli avversari, che non tollera e non può consentire alcuna discriminazione.

Dare una «lista della spesa» di campioni di varie razze fa un po' «Gladiatore» e un po' reparto dello Zoo per la protezione dei Panda. Intenzioni buone, linguaggio seriamente sbagliato.

f.c.

I giornali brasiliani parlano di divorzio imminente da Milene. Intanto il Fenomeno gioca la sua prima vera partita, va in gol e smentisce le voci

Ronaldo, a rompersi ora sarebbe il suo matrimonio

Enzo De Leonardis

ROMA Lui smentisce ma in Brasile la voce sta diventando un "coram populo" per via dei i giornali e precisamente il settimanale di San Paolo "Istoie Gente". Il tam tam mediatico dice che Ronaldo sarebbe in procinto di divorziare dalla biondissima Milene Domingues. Forse è solo l'ultima indiscrezione dei giornali d'oltre Oceano o forse nel rapporto tra i due qualcosa si è davvero incrinato. Per il settimanale "Gente" la notizia del divorzio è "ufficiale". Dall'Inter, come è giusto che sia, non arrivano conferme di nessun tipo, anche perché il club non è tenuto a

informarsi sulla vita coniugale del suo giocatore.

L'attaccante dei nerazzurri, che ieri si è distinto nella partitella d'allenamento alla Pinetina, segnando a Frey anche un bel gol di sinistro in diagonale, avrebbe già dato mandato ai suoi legali per avviare le pratiche di divorzio. Il rapporto con Milene si sarebbe incrinato da alcuni mesi, tanto che Ronaldo avrebbe confidato ad alcuni amici di volersi separare definitivamente dalla moglie. I due si erano sposati il 24 dicembre del 1999 e nel maggio del 2000 avevano avuto un figlio: il piccolo Ronald. Il Fenomeno, che da meno di un mese è rientrato a Milano, è legato a Milene da oltre due anni e mezzo. Spesso i giornali brasiliani hanno parlato di problemi per la coppia,

ma le insinuazioni non hanno mai trovato fondamento. Anzi pareva davvero che i due fossero indissolubilmente uniti e testimonianza ne era la seconda gravidanza di Milene. La fidanzata di Ronaldo non è però riuscita a dare un altro figlio al giocatore. Lo scorso febbraio, quando era incinta già da sette settimane, aveva avuto un aborto spontaneo.

A chiarire la situazione dovrebbe essere proprio Milene, soprannominata in Brasile la "Regina dei palleggi", che nei prossimi giorni parteciperà a un popolare talk-show brasiliano che andrà in onda su rete Globo. La moglie di Ronaldo dovrebbe annunciare in quell'occasione la fine del rapporto con il Fenomeno del calcio.

Il settimanale "Gente", non ha però intenzione di aspettare e dà per sicura la notizia, tanto che aggiunge: «L'ormai ex moglie già da parecchio tempo non divide più lo stesso letto con il giocatore. In quanto lui sta nella terra dei pizzaioli, lei invece è rimasta a San Paolo».

È vero i due sono ormai separati da più di tre mesi, ma un indizio non fa una prova. Il centravanti brasiliano si era fidanzato con Milene dopo aver interrotto il suo rapporto con un'altra bionda: Ronaldinha. Era stato Ronaldo, quando attendeva nell'aprile dello scorso anno di diventare papà, a dire: «La nascita di un figlio sarà un motivo in più per tornare il Ronaldo di sempre. E prometto che al prossimo gol

che segnerò con l'Inter, festeggerò mimando il gesto della culla come Bebito ai mondiali del '94».

Ronaldo, poco prima della nascita del figlio, si era infortunato al tendine rotuleo del ginocchio destro. Era accaduto il 12 aprile del 1999, durante l'andata della finale di Coppa Italia tra Lazio e Inter. Nella serata di ieri è arrivata la soluzione del giallo e Ronaldo ha fatto sapere: «Non è la prima volta che nascono certe voci anche perché siamo costretti a vivere lontano. La realtà è che abbiamo un bimbo piccolo e non vogliamo che sia sottoposto a continui strapazzi. Non è la prima volta e non sarà l'ultima che nascono certe voci infondate sul nostro matrimonio».